

L'apertura al pubblico del Casino nobile di Villa Torlonia, con la realizzazione al suo interno del Museo della Scuola Romana, ha avuto anche il pregio di offrire una nuova prospettiva sui protagonisti del mondo artistico romano negli anni tra le due guerre.

L'esposizione di 160 opere, in parte donate e in parte concesse in comodato, realizzata grazie alla generosa disponibilità di numerosi collezionisti privati, ci ha infatti consentito di riunire in modo permanente, per la prima volta, opere degli artisti che, in quegli anni turbolenti e inquieti, cercavano di individuare un linguaggio artistico "italico", legato alle suggestioni popolari nostrane ma anche aperto verso ciò che avveniva oltralpe.

La presenza, nelle sale del Museo, di opere di Mario Mafai, di Antonietta Raphaël, di Luigi Pirandello, di Mirko Basaldella, di Ferruccio Ferrazzi, di Francesco Trombadori, di Antonio Donghi, di Riccardo Francalancia, e di altri artisti la cui attività è riconducibile all'ambito della Scuola Romana, rivelava comunque una lacuna, proprio nell'assenza di dipinti di un artista come Scipione, rappresentato solo con due disegni. Ciò ha fin qui determinato la mancanza di un confronto con uno dei più interessanti e profondi interpreti di quel nuovo espressionismo che fu la Scuola Romana, Scipione, morto giovanissimo e prima di aver potuto dispiegare le sue potenzialità.

Questa mostra ne rappresenta, finalmente, una giusta e dovuta compensazione. Nelle sale del Casino dei Principi di Villa Torlonia dunque la prima monografica che Roma dedica a Scipione dopo quella storica del 1954, organizzata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

La presenza in mostra di 27 dipinti e di 26 disegni, ci permette di ripercorrere la breve ma prolifica stagione artistica di Gino Bonichi che, al fine di sottolineare la sua romanità, volle chiamarsi Scipione. Ma consente anche, prolungando la visita nelle sale del vicino Casino Nobile, di avere una immagine compiuta di quella straordinaria stagione culturale che, negli anni del Ventennio, seppe fare di Roma un centro di produzione originale e fecondo, grazie alla presenza di un gruppo di artisti uniti anche da consuetudini di vita, e non solo dall'arte. Fecondità e originalità che la nostra Capitale continua a condurre e produrre nel nostro tempo, così come è stato nel passato.

*Walter Veltroni*  
*Sindaco di Roma*